



Prot. n. 34/2013

Roma, 15 Novembre 2013

Egr. Capo Ufficio

**Dr. Massimo VARRIALE**

**AGENZIA DELLE ENTRATE**

Direzione Centrale Accertamento

Settore Governo dell'accertamento

Ufficio Studi di settore

e mail: [dc.acc.studisetore@agenziaentrate.it](mailto:dc.acc.studisetore@agenziaentrate.it)

p.c. Spett.le **SOSE**

- Dott.ssa Marina Eusebio ([meusebio@sose.it](mailto:meusebio@sose.it))
- Dott. Fabio Zaccaria ([fzaccaria@sose.it](mailto:fzaccaria@sose.it))

**OGGETTO: Parere e osservazioni sulla revisione dello studio WD34U**

riguardante il codice attività:

- 32.50.20 – Fabbricazione di protesi dentarie (inclusa riparazione)

A seguito della Vs. richiesta di cui al prot. 0127357 del 31/10/2013, siamo a formulare alcune osservazioni in merito alla revisione dello studio di settore da VD34U in WD34U.

Occorre premettere che il settore si trova in forti difficoltà dovute anche al perdurare della congiuntura economica in atto ormai da diversi anni.

In tale contesto, quindi, anche lo studio di settore può risultare non idoneo a rappresentare in maniera corretta il settore e soprattutto non in grado di cogliere, in determinate situazioni, la capacità produttive in termini di ricavi delle imprese.

Pur condividendo la necessità di un monitoraggio del settore attraverso lo strumento dello studio, occorre però che siano date indicazioni agli uffici territoriali di estrema cautela nella valutazione dei risultati dell'applicazione dello studio di settore in fase di accertamento.

Si ritiene quindi di esprimere un parere favorevole sulla revisione effettuata allo studio di settore se recepite le osservazioni di seguito riportate ed emerse anche nel corso delle riunioni di validazione.

### **Correttivi crisi**

Visto il perdurare della crisi economica occorre prevedere adeguati correttivi congiunturali ed individuali che colgano l'effettivo impatto della stessa sui periodi d'imposta di applicazione dello studio rispetto alla base dati utilizzata per la revisione.

### **Nuovi indicatori di coerenza**

I nuovi indicatori di coerenza aggiunti nello studio con la revisione mirano a determinare il grado di efficienza, produttività e redditività delle imprese. Al riguardo occorre premettere che tale analisi presenta notevoli limiti specie in momenti di forte congiuntura economica negativa come quelli in atto.

Gli imprenditori, in situazione di crisi, infatti, cercano di mantenere in vita l'impresa, in attesa di una auspicata uscita dalla crisi stessa, contraendo i loro margini di guadagno.

Ciò determina, *in primis*, una riduzione del "Valore aggiunto per addetto non dipendente" ed, inoltre, l'impossibilità di coprire tutti i costi della struttura aziendale, soprattutto quelli privi di manifestazione finanziaria quali gli ammortamenti, determinando, quindi, significative incoerenze anche nell'*Indice di "copertura del costo per il godimento dei beni di terzi e degli ammortamenti"*.

Conseguentemente, l'individuazione dei valori soglia minimi negli indicatori prescindendo, oggi, da un adattamento in base alla congiuntura economica, determinano inevitabilmente anomalie negli esiti della coerenza che non possono essere attribuiti alla gestione aziendale né possono penalizzare le imprese nella valutazione complessiva dello studio di settore.

Vale, infine, la pena evidenziare che, per le numerose imprese individuali con un solo addetto (il titolare), il valore aggiunto per addetto non dipendente viene, sostanzialmente, a coincidere con il risultato d'esercizio. E' di tutta evidenza come questo sia direttamente interessato da una serie di variabili che andrebbero attentamente valutate (età dell'imprenditore, anzianità dell'impresa, valore dei beni strumentali impiegati, altre attività eventualmente svolte dall'imprenditore, ecc.), anche al fine di cogliere situazioni di marginalità economica. Aspetti, questi, che, peraltro, non si è riusciti neppure a cogliere nella stima del ricavo di congruità.

Si ritiene, quindi, necessario il superamento, o comunque una revisione sostanziale e complessiva, dei nuovi indicatori di coerenza, prima dell'entrata in vigore del nuovo studio di settore.

### **Concorrenza low-cost e franchising**

La grande diffusione dei centri *low cost* destabilizza il tessuto produttivo. Chi opera nelle vicinanze risente, più degli altri, di una forte concorrenza che costringe tali soggetti a ridurre i propri prezzi o a ridurre notevolmente i volumi realizzati.

Pur consapevoli che è molto difficile rilevare in maniera precisa l'effetto di tale fenomeno in forte sviluppo ed evoluzione, si ritiene debba comunque essere monitorato l'intero territorio nazionale al fine di poterlo classificare a seconda della densità dei centri *low-cost* e poter valutare l'eventuale introduzione di correttivi territoriali ad hoc.

La rilevazione e l'analisi del fenomeno, esterna ed autonoma rispetto alla realizzazione dello studio, consentirebbe di avere un riferimento oggettivo rispetto ad una segnalazione individuale dell'impresa nelle note aggiuntive al modello dello studio, comunque possibile, con la quale può essere segnalato che il calo di volumi e/o marginalità sia dovuta alla vicinanza di centri *low-cost*.

Abbinata all'analisi del territorio extra studi, si ritiene comunque necessario cercare di rilevare elementi utili al riguardo anche direttamente nel modello dello studio di settore introducendo specifiche informazioni ora non presenti.

Al riguardo, occorre premettere che non esistono solo i centri *low-cost* che destabilizzano il mercato, ma che vi sono anche centri, non qualificabili *low-cost*, ma che operano a prezzi destabilizzanti. In tale caso però il fenomeno diventa difficile da mappare in quanto rientra nelle cd. politiche commerciali che seppure sleali non sono vietate (cd. libero mercato).

Tenuto conto quindi che la definizione di *low-cost* può risultare difficoltosa in quanto soggettiva e quindi non utilizzabile ai fini dell'analisi dello studio e consapevoli che non è esaustiva della rappresentazione del fenomeno, si ritiene possa essere utilizzata la terminologia di "**franchising**" che consente almeno di monitorarne una buona parte.

Conseguentemente al fine di monitorare almeno parte del fenomeno, si richiede l'inserimento nel modello dello studio, della barratura di una specifica casella, se vi è la "*presenza nel raggio di 40 km dallo studio odontotecnico di uno o più centri in franchising*".

In attesa che tale informazione possa eventualmente essere analizzata nella prossima revisione ed eventualmente tenerne conto in modo automatico, si ritiene che tale possibile influenza della vicinanza a centri *low-cost/franchising* debbano esserne informati gli uffici territoriali che ne dovranno tenere conto in sede di eventuale contraddittorio con le imprese.

### **Attività svolta nei confronti di low-cost e franchising**

Una ulteriore problematica è rappresentata dagli odontotecnici che operano nei confronti dei centri *low-cost e/o franchising* che hanno una bassissima marginalità.

Anche per tale casistica la definizione di *low-cost* non è oggettiva pertanto occorre, almeno per il momento fare riferimento alla definizione di centri in *franchising*.

Al fine di cogliere tali soggetti ed isolarli in un eventuale specifico *cluster* nella prossima revisione, si ritiene debba essere inserita nel modello, all'interno della sezione "Tipologia di clientela", anche la % dei ricavi realizzati con "Centri in franchising".

In attesa che tale informazione possa eventualmente essere analizzata nella prossima revisione ed eventualmente tenerne conto in modo automatico, si ritiene che qualora l'attività sia svolta principalmente nei confronti di centri *low-cost/franchising*, debbano esserne informati gli uffici territoriali che ne dovranno tenere conto in sede di eventuale contraddittorio con le imprese.

### **Attività svolta in conto proprio o in conto terzi**

Nel nuovo modello di studio sono acquisite le informazioni che erano presenti nel quadro Z del vecchio modello.

Tra queste è presente la richiesta di dettagliare le modalità di svolgimento dell'attività (se in conto proprio o in conto terzi).

Tale formulazione, come emerso dall'analisi dei casi analizzati durante le riunioni, hanno determinato una incomprensione del concetto di conto proprio e conto terzi.

La considerazione spesso fatta dalle imprese nella compilazione di tale dato è che eseguendo comunque l'attività sempre su commessa, di fatto si ritengono tutti svolgenti attività in conto terzi.

L'interpretazione corretta di conto proprio è quando l'attività è svolta nei confronti dell'odontoiatra o di studi medici, mentre sono da considerare conto terzi l'attività svolta nei confronti di altri studi odontotecnici.

Al fine di evitare il più possibile quindi errori nella compilazione del modello di dati, peraltro rilevanti nell'analisi del modello organizzativo dell'impresa e conseguente assegnazione al cluster, devono essere precisate meglio le istruzioni alla compilazione dei righi citati ed eventualmente valutare la fattibilità di inserire controlli procedurali in fase di compilazione dei modelli al fine di segnalare l'anomalia/incongruenza ai contribuenti già in fase di compilazione dei dati.

### **Lavorazioni affidate a terzi**

Seppure non generalizzato è diffuso il fenomeno di accettare commesse che successivamente sono affidate a terzi e sui quali non sono conseguiti adeguati margini (ad esempio, esigenze particolari del committente di avere un unico referente ovvero per tempi stretti di consegna, ecc.).

In presenza di tali situazioni, lo studio può determinare una sovrastima dei ricavi dovuta al fatto che la possibile minore marginalità del costo per le lavorazioni affidate a terzi, pur presente nel modello dello studio (rif. C03) non ha consentito di introdurre correttivi al riguardo.

Al fine di tenere conto di tale situazione è opportuno sia riportato nella descrizione di ogni cluster il dato relativo all'incidenza del costo medio delle lavorazioni affidate a terzi ovvero della loro incidenza percentuale sul costo del venduto/costo per la produzione dei servizi. Tale informazione consentirebbe alle imprese, ma anche agli uffici territoriali, di avere un punto di riferimento per capire se l'impresa è stata maggiormente incisa, rispetto alla media del cluster, di lavorazioni affidate a terzi che potrebbero non aver generato un'adeguata marginalità.

Tale criticità occorre sia segnalata agli uffici territoriali affinché ne tengano conto nell'eventuale selezione delle posizioni e/o nella gestione del contraddittorio.

### **Indicazione dei materiali di consumo**

La puntuale compilazione della sezione dei "materiali di consumo" impiegati nell'attività comporta non pochi problemi alle imprese con notevoli rischi di errore nell'indicazione degli stessi.

Tra l'altro, ai fini dell'individuazione dell'effettiva "quantità consumata" da indicare nel modello (espressa in grammi, kg, numero, ecc.), le imprese devono gestire per ogni tipologia di materiale, oltre agli acquisti dell'anno, anche le relative rimanenze iniziali e finali.

Tenuto conto che tali dati non sono rilevanti né nella formazione dei cluster, né nella stima dei ricavi, si ritiene che la sezione possa essere trasformata in una più semplice barratura di caselle dei materiali senza indicazione delle quantità consumate.

In ogni caso si ritiene debba essere eliminato dall'elenco la componente "gess" in quanto superflua poiché da tutti utilizzata.

### **Quadro E – Beni strumentali**

L'attuale formulazione del modello prevede la suddivisione delle tipologie di beni distinguendo gli stessi per fasce di valore:

I valori delle fasce derivano dalla definizione degli stessi dalla conversione dalla lira all'euro.

In ottica di semplificazione si ritiene quindi che le fasce possano essere definite con valori arrotondati espressi in € e quindi più semplici da utilizzare (es.: 1.033 in 1.000 €, 10.329 in 10.000 €, ecc.).

### **Aumento del costo di talune materie prime**

La base dati dello studio su cui è stata costruita la formula di stima dei ricavi è quella relativa al periodo d'imposta 2011.

Dopo il 2011 alcune materie prime (es.: oro, platino, palladio, ecc.) sono aumentate riducendo la marginalità in quanto non sempre è stato possibile trasferire sul ricavo l'aumento subito dalle imprese sul costo dei materiali.

Tale problematica potrebbe determinare delle criticità nella stima dei ricavi in sede di applicazione dello studio su annualità successive al 2011.

Utile a cogliere tale fenomeno potrebbe essere il monitoraggio dell'andamento dei prezzi dei metalli preziosi, con cadenza annuale, al fine di valutarne il loro andamento ed eventualmente introdurre adeguati correttivi allo studio di settore.

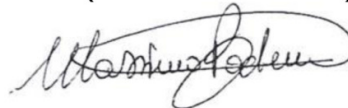
### **Semplificazione del Modello dello studio**

Al fine di cogliere al meglio le problematiche del settore e, in un'ottica di semplificazione, ridurre il numero delle informazioni richieste laddove queste non siano rilevanti nell'analisi discriminante (assegnazione al cluster) e/o nella stima dei ricavi.

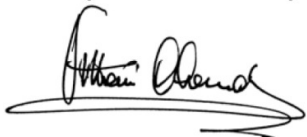
Confartigianato Odontotecnici  
Il Presidente  
(Antonio Ziliotti)



CNA/SNO  
Il Presidente  
(Massimo Bacherini)



CIO/CONFESERCENTI  
Il Presidente  
(Claudio Vittoni)



ANTLO  
Il Presidente  
(Massimo Maculan)

